

# «Rudy inattendibile Quello di Meredith è omicidio di gruppo»

## Il Riesame conferma la carcerazione e accusa Amanda e Sollecito

di Massimo Solani / Roma

«INATTENDIBILE» quando cerca di allontanare da sé la responsabilità dell'omicidio di Meredith Kercher, e in più «socialmente pericoloso». È per questo che Rudy Hermann Guede, accusato dell'omicidio di Meredith Kercher assieme a Raffaele Sollecito e

Amanda Knox, deve restare in carcere. È quanto si legge nelle motivazioni, depositate ieri, dell'ordinanza con cui il Riesame la scorsa settimana ha respinto il ricorso presentato dai legali del ventenne ivoriano confermando, come già avvenuto per Sollecito e la Knox, l'impianto accusatorio messo insieme dal pubblico ministero Giuliano Mignini. Secondo il quale tutti e tre gli arrestati avrebbero partecipato sia alla violenza sessuale ai danni della studentessa inglese che al brutale omicidio.

«L'insieme delle lesioni riscontrate - scrivono infatti i magistrati - per quantità e localizzazione si delinea uno scenario coerente alla perpetrazione di una violenza sessuale, nel quale più soggetti sembrano aver concorso alla coartazione disponendo di uno o più strumenti da taglio ed esercitando pressioni, principalmente al volto e al collo, così da poter dominare i tentativi di resistenza della giovane». Una conclusione che sarebbe avvalorata sia dagli indizi raccolti dagli inquirenti che dalle risultanze scientifiche emerse nel corso delle perizie fatte in laboratorio. «Dati obiettivi», scrive il Tribunale della Libertà, che «parlano» e che «si integrano reciprocamente e convergono»: «Parla il corpo straziato di Meredith - si legge nelle motivazioni - parla la accertata

impossibilità che gli autori siano entrati in casa furtivamente e per uno scopo delittuoso diverso, parlano i segni della violenza carnale, le tracce di Dna di Amanda e della vittima sullo stesso coltello, l'essere questo custodito nella casa di Raffaele, l'impronta riferibile ad una scarpa di costui nella stanza del delitto, le tracce ematiche della Knox in un bagno e i segni inequivoci della presenza in contemporanea nell'altro bagno di Rudy, l'impronta di quest'ultimo sul cuscino e il suo materiale biologico nel tampone vaginale di Meredith». Tutti elementi che, secondo il collegio composto da Andrea Battistacci, Cecilia Bellucci e Lidia Brutti, testimoniano «la presenza di più persone in quella casa nel momento in cui Meredith veniva uccisa e la fuga di tutti dopo il tra-

«Scenario coerente con la violenza sessuale, più soggetti hanno concorso ai tagli al collo»



Amanda Marie Knox amica di Meredith Kercher Foto di Crocchioni/Ansa

gico epilogo». Persone che altri non sarebbero che Rudy Guede, Amanda Knox e Raffaele Sollecito. «Una partecipazione di gruppo - aggiungono i giudici - alla effratata azione criminale che non appare ipotizzabile in termini passivi per nessuno dei presenti». Un'ordinanza, quella del Riesame, tutta basata sull'analisi delle prove scientifiche e investigative che «pongono una relazione diretta tra i soggetti e la loro presenza nella casa». E poco importa se il movente dell'omicidio è ancora tutto da stabilire («resta difficile ripercorrere le sequenze ideative»),

il racconto di Guede è «assolutamente inattendibile» poiché contrasta sia con le «risultanze obiettive» sia con le «considerazioni di ordine logico». L'ivoriano, infatti, ha raccontato di aver visto in faccia l'assassino, di aver lottato con lui dopo essere stato ferito, di avergli scagliato contro una sedia e di aver cercato di soccorrere l'inglese. Una versione «totalmente inverosimile» smentita dalle evidenze, secondo i giudici, e che altro non sarebbe se non un «maldestro tentativo di offrire spiegazione alle tracce di sé lasciate nel corso dell'attività delittuosa».

## «Sandri ucciso da un proiettile arrivato senza deviazioni»

■ Deviato o non deviato? Il proiettile che ha ucciso Gabriele Sandri torna al centro dell'attenzione, dopo che nel primo pomeriggio di ieri sono circolate le prime indiscrezioni sui risultati di un'analisi chimica parziale effettuata dal Cnr di Roma. «Non ci sono sostanze chimiche che possano giustificare un impatto con qualcosa», ha affermato Michele Monaco, legale della famiglia del giovane tifoso morto lo scorso 11 aprile. L'esame sull'ogiva del proiettile era stato chiesto proprio per rilevare eventuali molecole «estrane» che facessero presumere un impatto con qualcosa capace di deviare la traiettoria del colpo: pietra, o la rete metallica che separa l'area di servizio di Badia al Pino dalle quattro corsie autostradali dell'A1. A stretto giro di posta è arrivata però la replica di Gianpiero Renzo, legale di Luigi Spaccarotella, l'agente della Polstrada accusato di omicidio volontario, che quella domenica mattina avrebbe sparato due colpi, compreso quello costato la vita a Sandri. «Quindici giorni fa ha affermato - il Cnr di Roma ha presentato il risultato di un'analisi delle sostanze presenti sull'ogiva: un dato parziale, perché la perizia sul proiettile prosegue. Queste analisi confermano la presenza di materiale estraneo sull'ogiva; le molecole rinvenute, secondo Renzo, non sarebbero compatibili «né con la collanina che aveva il ragazzo, né con il vetro, né con altro». La perizia balistica, che la Procura di Arezzo ha affidato a Domenico Compagnini, dell'Università di Catania, sarà pronta per fine febbraio. La famiglia, intanto, non crede all'ipotesi del proiettile deviato.

## Sanità nel Lazio scarcerato l'ex assessore Verzaschi

■ Da ieri è di nuovo in libertà l'ex sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi, ai domiciliari dal 10 dicembre scorso nell'ambito di una indagine della Procura di Roma sulla corruzione nella sanità del Lazio dell'ex governatore Francesco Storace. È stato lo stesso Verzaschi, accusato di concussione e corruzione perché sospettato di aver intascato una tangente quando era assessore regionale della Sanità per Forza Italia, a dare la notizia della revoca dei domiciliari al suo difensore. «Mi ha telefonato e mi ha detto che lo hanno scarcerato», ha spiegato l'avvocato Fabrizio Lemme, che, in una nota ha poi precisato: «Sono lieto che il Tribunale del Riesame abbia accolto l'istanza presentata nell'interesse del mio assistito, ristretto agli arresti domiciliari, fondata sulla totale insussistenza degli indizi di reità e delle esigenze cautelari», ha commentato Lemme. «Come è mia abitudine, rispetto pienamente i provvedimenti dei giudici anche quando sono sfavorevoli o gravosi per i miei assistiti ma esulto quando, nella totale consapevolezza di avere difeso un innocente, vedo riconosciuta tale innocenza da un giudice estremamente sereno ed estremamente attento, quale era il Collegio del Tribunale del Riesame». Quanto alle motivazioni, ha concluso l'avvocato Lemme, «non sono attualmente note e quindi non possono essere allo stato commentate». Verzaschi era stato arrestato il 10 dicembre scorso per ordine del gip Luissiana Figliola per due episodi di corruzione, uno dei quali raccontato al pm da «Lady Asl» Anna Lanzetta. Alcuni giorni prima il politico, transitato all'Udeur, si era dimesso da sottosegretario.

# Vinse lo «Zecchino», ora è in cella

## Vincenza Pastorelli arrestata per sfruttamento della prostituzione. Cantò «Volevo un gatto nero»

di Maristella Iervasi / Roma

Allo zecchino d'oro «voleva un gatto nero», ieri l'ex piccola diva, Vincenza Pastorelli, 42 anni, maestra elementare, è inciampata - manco a dirlo - nell'operazione «gatto nero». È stata arrestata dai carabinieri di Campi Salentina (Lecce) per droga a fini di spaccio e sfruttamento della prostituzione. E insieme a lei è finito in manette l'ex convivente, Pasquale Trevisi, 29 anni, brindisino. «Addolorato profondamente» Mago Zurlì, alias Cino Tortorella, che quella bimba bionda faceva arrossire mentre cantava la canzone sulla superstizione del gatto nero che nel 1969 trionfò sul palco dell'Antoniano di Bologna: «Mi dispiace molto di questa cosa, piuttosto sgradevole. I bambini che hanno partecipato allo Zecchino ancora si rivedono, vengono a trovarci. Ma questa bambina - conclude Tortorella - non ricordo se sia rivista. Era spa-



Vincenza Pastorelli nel 1969 Foto Ansa

che poi vendevano fuori dalle case di appuntamento ai clienti. Mesi di pedinamenti, intercettazioni ambientali e microcamere. Per mesi gli uomini dell'operazione «gatto nero» hanno tenuto sott'occhio i movimenti delle due «case» di via Roma a Guagnano e di via Casanello a Lecce. Fingendosi addetti a lavori di ristrutturazione edile, erano riusciti a piazzare le «telecamere» nei presunti centri del relax. Uno stratagemma che ha consentito di stringere il cerchio su quella attività. Le ragazze venivano reclutate mediante annunci sui giornali,

Tra le accuse anche spaccio di droga «Addolorato» il «mago Zurlì» alias Cino Tortorella

del tipo: «cercasi massaggiatrici», ma quando si presentavano al colloquio le veniva spiegato per bene il loro compito: soddisfare i clienti, anche i più esigenti. Per coprire il giro di danaro e il via vai di clienti, la presunta maitresse aveva dato il passaparola su uno studio di cartomanzia, attività che aveva pubblicizzato in passato in una televisione privata salentina. Vincenza Pastorelli è stata fermata a Stradella (Pavia), dove dal settembre scorso lavorava come insegnante elementare e quindi trasferita al carcere di Vigevano. A scuola fu subito presa di mira dai genitori dei bambini che criticavano il suo linguaggio e la compagnia di donne appariscenti. Quel posto fisso aveva fatto sì di lasciare Guagnano e di chiudere la storia con Terlizzi, ma non il giro d'affari. Tant'è che i militari sospettano che l'ex baby cantante dello Zecchino abbia aperto anche una «casa» a Pavia.

## Articolo 21 premia l'Unità «In prima linea per i diritti»

■ Un premio per l'Unità, ma non solo. Si è festeggiato ieri a Roma il sesto compleanno dell'associazione Articolo 21: un'occasione per raccogliere fondi per il sito dell'associazione impegnata nei temi della libertà d'informazione, ma anche per premiare i giornalisti, le associazioni, le tv, le radio e le testate che si sono distinte per l'impegno civile, contro la pena di morte e contro gli infornati sul lavoro. Tra i premiati Rula Jebreal (La7 - Il miglio verde), Massimo Bordin (Radio Radicale), Sergio d'Elia (Nessuno tocchi Caino), Mario Marazziti (Comunità di Sant'Egidio), Marino Sinibaldi (Fahrenheit) e l'Unità (presente

due membri del Cdr del giornale ed il direttore Antonio Padellaro). Per l'Unità, oltretutto del suo impegno forte sui temi del lavoro e dei diritti umani, «si tratta anche - si legge in una nota - di un segnale da parte dell'associazione, per la difesa dell'autonomia del giornale». Un premio speciale al Trio Medusa per la importante campagna per la sicurezza sul lavoro. «Chiediamo a tutti soci ed amici di Articolo21 - affermano i direttori di www.articolo21.info - di contribuire ad una campagna di sottoscrizione straordinaria per il sito internet che vorremmo continuare a svolgere la sua attività di informazione e di denuncia».

## Forum delle Culture 2013 Napoli si aggiudica l'evento

■ Il Patronato della Fondazione del Forum Universale delle Culture ha ufficialmente designato la città di Napoli come sede della quarta edizione, in programma dal 10 aprile al 21 luglio 2013. La decisione è stata comunicata dal sindaco di Barcellona Jordi Hereu, presidente della Fondazione, alla delegazione del Comune di Napoli guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino e dall'assessore alla Cultura Nicola Oddati, promotore dell'iniziativa, giunti nella città catalana per illustrare la candidatura della città. A Barcellona sono giunti ieri anche il presidente della Regione Antonio Bassoli-

no, il capo di gabinetto del ministro Rutelli, Anna Bottiglieri, il vicepresidente del Consiglio comunale Vito Lupo e il consigliere di An Claudio Renzullo. La candidatura della città di Napoli ha ricevuto il pieno e completo supporto del governo italiano, della Regione Campania e della Provincia di Napoli. Il tema portante del Forum 2013 sarà «La Memoria del Futuro: conoscere le proprie radici per progettare un futuro comune» che si andrà ad aggiungere ai 4 assi tematici principali del Forum: Diversità culturale, Sviluppo sostenibile, Conoscenza e Condizioni per la Pace.

### Il batterio killer

La meningite è una malattia, a volte mortale dovuta all'aggressione di alcuni virus o batteri che fanno reagire le membrane che avvolgono il cervello. La malattia viene contratta inspirando il microbo. Il periodo di incubazione è di 2-10 giorni

**I SINTOMI.** Febbre, mal di testa, vomito, difficoltà nei movimenti del collo, chiazze rosse sulla pelle

**I TRE TIPI DI MENINGITE BATTERICA**

- **Neisseria meningitidis**, detto meningococco: vaccino solo per alcuni gruppi non per il gruppo B
- **Haemophilus influenzae**, (haemophilus): vaccino obbligatorio contenuto nell'esavalente
- **Streptococcus pneumoniae**, (pneumococcus): esiste il vaccino
- **Listeria monocytogenes**, batterio ubiquitario che si trova nell'ambiente e può contaminare l'uomo attraverso il cibo

## Meningite, cala l'allarme nel Trevigiano Caso sospetto a Milano, 27enne ricoverata

■ Nessun nuovo caso in Veneto, dove le autorità hanno definito l'emergenza «sostanzialmente chiusa» e sporadiche segnalazioni dal resto d'Italia. Casi sospetti della malattia sono stati segnalati nel Comasco, a Milano e a Taranto, mentre il bambino di otto anni ricoverato lo scorso sabato a Napoli è stato dichiarato fuori pericolo. Il caso più grave è quello milanese, dove una paziente di 27 anni, ricoverata con la diagnosi di sospetta sepsi meningococcica, ha avuto nella notte un peggioramento del quadro respiratorio e sistemico, tale da richiedere l'induzione di coma farmacologico

ed il supporto di ventilazione assistita. Nel corso della giornata le condizioni della ragazza sono rimaste stazionarie. Nel trevigiano, non ci sono state nuove segnalazioni: «Il tempo di incubazione - ha spiegato Giovanni Gallo, responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl di Treviso - è normalmente al massimo di dieci giorni e quindi con oggi le possibilità di rischio dovrebbero essere finite». A Treviso rimangono ricoverate quattro persone, le cui condizioni però sono segnalate in miglioramento, mentre la regione Veneto sta ancora valutando se vaccinare tutti gli adulti della co-

munità ispano-americana, di cui facevano parte le tre vittime della malattia. «Il fatto che non ci siano stati nuovi casi conferma che la sorveglianza e la profilassi hanno funzionato bene - afferma Stefania Salmaso, responsabile del servizio di epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità - quello del Veneto è un episodio da non sottovalutare, ma non giustifica l'atteggiamento allarmistico emerso in questi giorni». L'attenzione alla malattia resta comunque alta da parte delle autorità sanitarie, anche perché il tipo di meningite che ha colpito in Veneto «preferisce» l'inverno per manifestarsi.